

Ventuno bulli si sentono bullizzati

Alessandra Nanni
■ RIMINI

VENTUNO minorenni della Valmarecchia indagati per stalking aggravato nei confronti di un coetaneo. Baby bulli che ora il popolo del web sta massacrando insieme alle loro famiglie, facendoli passare nel solito tritacarne di odio che solo la rete può scatenare.

E' STATO il Tribunale dei minori di Bologna, qualche giorno fa, a formalizzare le accuse nei confronti del gruppo di ragazzini, delegando le indagini ai carabinieri della Compagnia di Novafeltria che li stanno sentendo proprio in queste ore. L'inchiesta era nata dopo la denuncia presentata dai genitori di un altro giovane della zona, i quali avevano raccontato ai militari di come il figlio fosse stato bersaglio di minacce e scherzacci a qualsiasi ora del giorno e della notte. Una persecuzione che andava avanti da quasi due anni, facendo precipitare il figlio in un incubo dal quale non riusciva ad uscire. Non gli davano pace, nè a scuola nè a casa. Se in famiglia pensava di essere al sicuro, ogni volta scopriva che non era così. Suonavano al citofono, gli lanciavano carta igienica, gli prometteva-

no «le botte». Ormai aveva il terrore di uscire, sicuro che al primo angolo gli si sarebbero parati davanti i suoi aguzzini. Dopo il racconto dei genitori, i carabinieri hanno cominciato a identificare i presunti autori della persecuzione. In tutto 21 ragazzini, fra i 13 e i 17 anni, le cui posizioni però gli investigatori stanno ancora vagliando, e non escludono che per alcuni di loro tutto possa finire con un'archiviazione.

MA la rete li ha già processati e condannati tutti. Come da copione li hanno coperti di brutture, maledicendo loro e i genitori che giudicano altrettanto colpevoli. Invetive che hanno spaventato i ragazzini al punto che qualcuno si rifiuta di andare a scuola, nel timore di venire identificato. L'avvocato Umberto De Gregorio difende cinque di loro che giurano di non conoscere nemmeno la vittima, tantomeno di essere gli autori del bullismo. Il legale ha già ricevuto il via libera per denunciare i «leoni da tastiera» che avvelenano il web. «Non si può leggere che bisogna prendere a badilate un ragazzino di 14 anni - dice - la persona offesa deve assolutamente essere tutelata, ma guai se questo dovesse comportare per eccessi oppure per errore, la serenità di altri minorenni».



Zaino con telecamera per incastrare i bruti



Silvia Santini
■ LORETO (Ancona)

LA PREDEVANO in giro, a scuola e sull'autobus per tornare a casa. La chiamavano «zeppola», brutta nana, le dicevano «Puzzi, stacci lontana». Un giorno non ce l'ha fatta più e ha raccontato tutto alla mamma. E' stata proprio la madre di quella 15enne di Ancona che frequenta l'istituto alberghiero di Loreto «Einstein-Nebbia» a chiamare la redazione del nuovo programma «Mai più bullismo» condotto da Pablo Trincia, in onda su Rai 2, che porta sul piccolo schermo storie ambientate a scuola, direttamente nelle classi, addentrandosi nei meandri delle dinamiche giovanili e del bullismo senza mezzi termini.

«**MIA FIGLIA** ha un disturbo del comportamento scientificamente riconosciuto ed è seguita da medici neuropsichiatri. In questa condizione si sono approfittati di lei, deridendola e portandola all'asperazione», ci ha raccontato la mamma. La 15enne è stata seguita da un centro specialistico di Roma. Ora a Macerata ha due persone che la seguono costantemente a casa, una a scuola. Più non viene capita, più reagisce male. Il caso era già esploso tra le mura dell'istituto, era stato oggetto di un consiglio di classe in cui i genitori di altri ragazzi e il preside avevano ac-

cusato i genitori della ragazza di aver sbagliato a chiamare le telecamere. Quegli occhi a ottobre dello scorso anno sono arrivati in città in gran segreto. Hanno seguito la ragazza da casa a scuola, filmandone le sue abitudini e i suoi comportamenti e alla fine hanno scoperto quel che nessuno avrebbe mai voluto vedere. Una telecamera nascosta nello zainetto è stata sufficiente.

A SCUOLA si è scatenato il putiferio. «Siamo contro la scelta della mamma della ragazzina di andare in tv perché non è una decisione presa per risolvere il problema ma per dargli visibilità» replica il dirigente scolastico Gabriele Torquati. In questo modo è stato rovinato l'iter che abbiamo iniziato qui a scuola e che stava producendo effetti positivi. Sapevamo che la ragazza riceveva offese dai compagni ma non dell'episodio cruciale avvenuto nel bus: se la mamma ce l'avesse detto saremmo intervenuti, come abbiamo fatto in altre situazioni, anche se l'episodio è accaduto fuori dalla scuola. Oltretutto durante il consiglio di classe i genitori dei ragazzini coinvolti si sono arrabbiati molto con la mamma: prendevano in giro quella ragazzina ma spesso era lei che provocava per prima. Presumo che abbia registrato solo la prima parte. Ho chiamato il Ministero per fermare la puntata e non ho avuto risposta». La puntata andrà in onda lunedì alle ore 22.

“

Persecuzioni
a un coetaneo:
i ragazzi
indagati nel
mirino del web
non escono più
di casa

“

Una 15enne
presa in giro
dai compagni
di scuola. La
madre chiama
la Rai che
registra tutto